

LE CASE DI MARIA

L'itinerario di una donna alla sequela dell'Incarnato

01	16.12	Luca 1,26-28	La casa paterna dove tutto è iniziato
02	17.12	Luca 1,39-56	La casa dei profeti
03	18.12	Matteo 2,9-11	La casa della carne e del pane
04	21.12	Matteo 2,13-21	La casa delle lacrime
05	22.12	Luca 2,39-40.51-52	La casa dei trent'anni
06	23.12	Giovanni 2,1-11	La casa del vino
07	24.12	Giovanni 19,25-27	La casa dell'eclissi di sole
		Matteo 1,18-25	La casa dei dubbi e dei sogni
		Atti 1,12-14; 2,1-4	La casa riempita di vento

0. *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni”.*

1. La città di Cana di Galilea non era villaggio come Nazaret, dove gli abitanti vivevano ancora nelle case-grotte addossate alla collina, ma era una città vera e propria, con case costruite in pietra.

Il nome stesso, con il suo specifico appellativo di “Kafr”, che vuoi dire appunto “pietra”, cioè città costruite in pietra, lo lascia intendere chiaramente. Anche oggi si chiama “Kafr Kann”, e sorge sullo stesso sito dell’antica città evangelica.

2. Alla nostra mentalità occidentale riesce difficile comprendere l’ambiente e lo svolgimento del convito nuziale di Cana, di cui parla l’evangelista Giovanni, perché il fatto è accaduto in Oriente e non in Occidente, e non oggi, ma circa venti secoli fa. Veramente in quell’ambiente anche ai nostri giorni, si possono vedere simili conviti che ricalcano usi e costumi millenari.

Innanzitutto bisogna tener presente che si tratta di un banchetto festoso, compendio e anche epilogo di un rito nuziale religioso, effettuato già un anno prima. Dopo il festino, e solo allora, faceva seguito la coabitazione degli sposi, cioè il matrimonio che da “rato”, diventava “consumato”. Tale convito non durava un solo giorno, ma più giorni, fino a una settimana.

Il primo banchetto si svolgeva nella casa dello sposo e si celebrava nella prima notte, con le persone intime.

Ma nei giorni successivi si continuava a banchettare, sempre per far festa agli sposi. Si servivano le vivande in grandi vassoi con una ricchezza di cibi e di pasticcini che, non essendo caldi, potevano in ogni momento essere messi a disposizione degli invitati, venuti per presentare le loro felicitazioni agli sposi. Gli inviti alle nozze erano generici e approssimativi - lo sono anche oggi in molti villaggi di quella terra - per cui l'organizzatore della festa non era mai in grado di prevedere con precisione la quantità delle provviste occorrenti. Pertanto facilmente poteva accadere di trovarsi di fronte a qualche sgradevole sorpresa.

3. Maria, a Cana, accetta il compito che le affida il Figlio di partecipare alla sua stessa missione. Gesù non la chiama «madre» bensì «donna», chiaro riferimento a quella donna che - all'inizio della creazione - fu data all'uomo come aiuto a lui simile. Potremmo dire che Maria sperimenta il coinvolgimento nella cura del bene comune.

In questo senso, esperimenta il «cor unum» che bisogna avere per portare nel mondo la gioia: la sua è una sorta di iniziazione pastorale secondo il classico schema del «vedere giudicare agire»... è la prima parrocchiana laica apostolica! Maria vive con attenzione, intercede, coinvolge, fa.

semper
SMRM